

Agenzia delle Entrate

In 70 a protestare contro le chiusure



La manifestazione all'Agenzia delle Entrate FOTO POZZONI

Agitazione

Dipendenti e sindacati
«Gli uffici di Erba e Cantù
siano piuttosto trasformati
in sportelli sul territorio»

■ No alla chiusura degli uffici territoriali di Cantù ed Erba, rinnovo del contratto scaduto dal 2009 e nuove assunzioni per far fronte alla mole di lavoro, attualmente sproporzionata rispetto alle unità impegnate.

Sono queste alcune delle richieste formulate dai dipen-

denti dell'Agenzia delle entrate di Como che ieri mattina hanno protestato davanti alla sede della Direzione Provinciale di viale Cavallotti. Allo stato di agitazione, deliberato da Fp-Cgil, Fp-Cisl, Pa-Uil, Salfi, Usb e dalle Rsu hanno aderito 70 persone. Tra le prossime iniziative anche quella di un coinvolgimento della cittadinanza per spiegare i motivi della protesta.

«Chiediamo - spiega Alessandra Ghirotti della Fp-Cgil - che le sedi di Cantù ed Erba, invece che essere chiuse, vengano

trasformate in sportelli per il pubblico, in modo da mantenere una presenza sul territorio. Inoltre chiediamo una verifica della sicurezza dei lavoratori visti anche i recenti attacchi registrati nei confronti di lavoratori di diverse sedi lombarde; andare al lavoro non può trasformarsi in un rischio per l'incolumità fisica».

I lavoratori dell'Agenzia delle entrate lamentano inoltre il blocco degli stipendi, la riduzione dei comparti che segna la cancellazione delle specificità retributive per ciascun settore e l'aumento della mole di lavoro scaturito in parte dalle numerose istanze di collaborazione volontaria e in parte dall'intenso afflusso di utenza in vista per delle prossime dichiarazioni dei redditi.

«I carichi di lavoro - aggiunge - legati alla Voluntary disclosure, ovvero il rientro dei capitali dall'estero, riguardano oltre 42mila pratiche in Lombardia, e 6mila nel solo territorio comasco; un lavoro che viene fatto in carenza di personale e a fronte di una riduzione del -30% del premio accessorio. Tra l'altro la legge di Stabilità aveva previsto l'assunzione di 800 persone sul territorio nazionale, nessuna delle quali ad oggi è stata portata a termine».

A partire dal 19 aprile i lavoratori delle diverse aree si sono sottratti agli straordinari e hanno osservato tutte le norme di settore, rallentando i ritmi di lavoro.

S. Fac.

